



COMUNICATO STAMPA

“Chirurghi pronti allo sciopero del bisturi”

“ I medici incroceranno le braccia. Non è più possibile continuare ad operare in questo clima giurisprudenziale ”.

Roma, 6.04.2006

E' gravissima la massima sottesa a una recente sentenza del Tribunale di Monza, che afferma: "L'intervento è di facile esecuzione quando viene effettuato tramite regole tecniche che, per comune consenso e consolidata sperimentazione, sono ormai acquisite alla scienza e alla pratica medica. L'intervento e' di "difficile esecuzione", quando il caso concreto sia straordinario od eccezionale, sì da essere non adeguatamente studiato dalla scienza medica e sperimentato nella pratica (se non addirittura ignoto) ... nelle prestazioni mediche di routine l'oggetto dell'obbligazione, ossia il risultato utile che il creditore ha diritto di attendersi, non è più soltanto l'impegno conforme alle regole dell'arte del medico, bensì il risultato positivo che ci si attende da quel genere di operazione....".

Se il principio dovesse essere confermato nei successivi gradi di giudizio - afferma Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Amami (Associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente), che conta oltre 35mila iscritti - è pronta a chiedere ai propri associati di non eseguire più alcun intervento di cui non possono garantire "il risultato positivo".

Appare evidente che, nel caso in cui il principio enunciato dal Tribunale di Monza trovasse consenso, nessun chirurgo potrà più varcare la soglia di una sala operatoria senza avvocato al fianco. Questa sentenza apre un'ulteriore voragine nel rapporto tra medico e paziente. Ogni intervento medico, anche un trapianto di cuore, sicuramente noto e studiato dalla scienza medica ma certamente di non facile esecuzione, sarà gravato dall'obbligazione di risultato positivo. Non esistono interventi di routine: ogni atto medico ha i suoi rischi di errore o di esito sfavorevole conosciuti e ponderati ma, ciò nonostante, in parte inevitabili. Non è possibile creare un fittizio collegamento logico fra i concetti "intervento di routine" - "intervento facile" - "colpa medica".

Non possiamo accettare il principio secondo cui ogni atto medico che ha un risultato diverso dalle aspettative deriva da un errore inescusabile. Non è scientificamente corretta l'automatica equiparazione di un "intervento di routine", ovvero realizzato secondo tecniche "ormai acquisite alla scienza e alla pratica medica" a un "intervento di facile esecuzione". Non può essere questo il parametro per individuare la responsabilità medica in sede processuale. I medici hanno l'obbligo di curare ma sicuramente non hanno, e non può essere accollato loro, un

obbligo di risultato; in pratica di guarire! Sostenere la tesi dell'obbligazione di risultato equivale, a porsi in netto contrasto, prima ancora che con la legge, con l'obbligazione naturale di dare aiuto a coloro che si rivolgono ad un medico nella speranza di migliorare la loro condizione. Equivale ad obbligare il medico a non intervenire neppure quando vi potrebbero essere speranze, seppur remote di migliorare la condizione di chi gli si rivolge.

UFFICIO STAMPA

*A.M.A.M.I. Associazione per i Medici Accusati di Malpractice
Ingiustamente*

Sede Nazionale: Via Giovanni Antonelli, 47 - 00197 - Roma

Tel. 06 8082454 r.a. Fax 06 8072351

info@associazioneamami.it

www.associazioneamami.it